

ISTITUTO CASA FAMIGLIA SAN PIO X

COMUNITA' EDUCATIVA MAMMA – BAMBINO

REGOLAMENTO

INDICE

<i>PRESENTAZIONE</i>	<i>pag. 3</i>
<i>MISSION E DESTINATARI DEL SERVIZIO</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Mission</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Valori e principi ispiratori</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Destinatari del servizio</i>	<i>pag. 6</i>
<i>Procedura di pronta accoglienza</i>	<i>pag. 6</i>
<i>La struttura della giornata</i>	<i>pag. 7</i>
<i>ORGANZZAZIONE</i>	<i>pag. 9</i>
<i>MODALITA' DI ACCOGLIENZA</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Procedure di ammissione</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Accoglienza</i>	<i>pag. 12</i>
<i>Inserimento</i>	<i>pag. 12</i>
<i>Dimissioni</i>	<i>pag. 13</i>
<i>Affiancamento a domicilio</i>	<i>pag. 13</i>
<i>Procedure di emergenza</i>	<i>pag. 14</i>
<i>LA STRUTTURA</i>	<i>pag. 15</i>

REGOLAMENTO COMUNITA' EDUCATIVA SAN PIO X

PRESENTAZIONE

Il regolamento della Comunità Educativa mamma - bambino San Pio X intende descrivere sinteticamente l'organizzazione della Casa, i principi ispiratori che ne sostengono il funzionamento, i servizi offerti.

Il presente Regolamento è frutto di un processo condiviso e partecipato da parte dei familiari responsabili e degli operatori tutti e costituisce anche un importante veicolo di comunicazione sia all'interno che nei confronti delle organizzazioni esterne.

Casa Famiglia S. Pio X è una fondazione di religione istituita il 19 marzo 1910 con la benedizione di S. Pio X; attualmente è gestita da un gruppo di coppie di sposi (denominati i familiari) che prestano con gratuità la loro opera di volontariato all'interno della Casa con la collaborazione di una équipe multiprofessionale di operatrici (due educatrici, una psicologa, una assistente sociale e alcune operatrici socio -sanitarie).

E' fondamentale la presenza maschile, garantita dalle coppie di sposi, che ricopre un ruolo speciale soprattutto per i bambini. e certamente diversa da quella che hanno fatto spesso in termini negativi e a volte traumatizzante.

MISSION E DESTINATARI DEL SERVIZIO

Mission

L'obiettivo che ci proponiamo come Casa Famiglia è quello di far fare alle ospiti ed ai loro bambini una esperienza concreta di vita familiare.

La terapeuticità della quotidianità insegna a convivere e a relazionarsi in modo equilibrato con "gli altri" avviando una lenta e progressiva azione di recupero della personalità di ognuno, della relazione mamma-bambino e con la famiglia di origine ove esistente.

Tutta l'attività della Casa è finalizzata al reinserimento delle nostre ospiti nel contesto sociale attraverso adeguati e personalizzati percorsi di autonomia con l'utilizzo dei servizi presenti nel territorio (scuole - servizi specialistici – rete amicale di sostegno).

Vengono inoltre poste in atto attività che mirano a facilitare l'integrazione delle ospiti favorendo l'incontro, all'interno della Casa, con le persone del territorio circostante (feste aperte al territorio per bambini – laboratori per le mamme – presenza di persone volontarie).

Per garantire l'integrazione della struttura nel territorio e assicurare percorsi terapeutici adeguati nelle situazioni in cui non sia possibile usufruire dei servizi specialistici territoriali, Casa Famiglia si avvale della collaborazione con altri Enti.

1. Convenzioni a fini terapeutici:

- la Fondazione Mater Domini presso il CTB di Marghera per garantire sostegni psicoterapeutici per i minori, valutazioni relazionali mamma – bambino in situazioni di disagio relazionale ed eventuali incontri protetti a fronte di una particolare pericolosità del padre
- il Centro Santa Maria Mater Domini per eventuali psicoterapie alle donne ospitate
- il Consultorio Familiare del Giustinian a Venezia per la molteplice offerta dello stesso
- si è inoltre instaurato un particolare rapporto di collaborazione con alcuni psicoterapeutici privati presenti nel territorio.

2. Convenzioni con Istituti di formazione di diverso livello al fine di trasmettere e far circolare le conoscenze maturate in questo ambito operativo:

- Convenzioni stipulate con facoltà universitarie, scuole superiori, corsi di formazione per OSS al fine di avviare percorsi di tirocinio;
- Convenzione con il Comune di Venezia per il “progetto contatto” proposto agli studenti di diverse scuole medie superiori del territorio al fine di sviluppare una loro sensibilità attraverso brevi esperienze di volontariato.

3. Collaborazione con altri Servizi del territorio:

- Partecipazione agli incontri per i “piani di zona” e al tavolo del terzo settore che prevede la presenza di alcuni referenti del Comune e i responsabili delle comunità mamma – bambino, minori e adolescenti.

- Condivisione dei progetti educativi con i Servizi coinvolti a vario titolo, attraverso la programmazione di incontri periodici
- Programmazione di attività aperte al territorio in relazione ai bisogni rilevati dai diversi Servizi volte a tutelare in particolar modo la genitorialità e neo-genitorialità.

Valori e principi ispiratori

Casa Famiglia intende essere

- il luogo dell' **accoglienza, dell'ascolto, della “tenerezza e della fermezza” materna e paterna**, vissute nella quotidianità. Le donne hanno l'opportunità di riprendere il loro vissuto a partire dalla più tenera età: le accompagniamo a scoprire e valorizzare le loro potenzialità, assumendo conseguentemente le proprie funzioni e responsabilità;
- il luogo del **recupero** dei nodi problematici e della ricollocazione nella storia, nell'ambiente sociale, nella famiglia di origine: il momento della maternità e della relazione con i propri figli spesso porta con sé e fa riaffiorare il vissuto e la sofferenza, le carenze ed i “buchi relazionali” sperimentati dalle donne-mamme;
- **il luogo della valorizzazione e dell'accettazione della diversità**. Viene dato valore alla **diversità**, intesa come capacità ad accogliere ogni persona nella sua specificità: a partire dall'età, dalle esperienze vissute, dalle competenze e dai valori di cui ogni persona è portatrice. Consapevoli delle diversità di ruolo e personali di cui sono portatori gli stessi operatori e famigliari.
- il luogo dove appare fondante **la dimensione della tutela e della promozione** della persona, in un rapporto educativo-formativo dei bambini con le loro mamme, le quali più precisamente scopriranno di trovarsi impegnate su un duplice fronte auto-educativo ed etero-educativo;
- il luogo in cui si elabora e si attua il “**progetto personale**” in accordo con i servizi invianti, e sempre a partire dal sentire e dalla volontà della persona interessata. Ciò avviene in seguito alla individuazione di **risorse personali** (sociali, culturali, economiche, ecc.) delle mamme e dei bambini, rispettando i ritmi e i tempi di ogni singolo individuo.

- il luogo in cui **si valorizzano i legami con i diversi componenti della famiglia d'origine**, dove possibile. È importante tenere sempre presente che le persone accolte nella nostra Casa lasciano all'esterno qualcuno, qualcosa: una storia e delle abitudini ben consolidate, forse una casa e degli oggetti; i bambini “lasciano i loro papà” e a volte i loro nonni ed amici. In qualche modo, durante questo percorso, devono e/o possono imparare a dare significato a quello che hanno lasciato fuori, vedere cosa si può recuperare e/o “perdonare”;
- il luogo **dell'apprendimento e della trasmissione**, partendo dalla consapevolezza che le mamme per prime devono fare esperienza di legami significativi, di accoglienza, di cura, di ascolto;
- il luogo, infine, dell' **”equilibrio” tra il soggetto e gruppo comunitario**. È importante rendere significativo ogni momento della giornata e trasmettere quanto sia utile e fattibile imparare a parlarsi e a rispettarsi. “La nostra libertà termina dove inizia la libertà dell'altro”. È fondamentale osservare , gestire e sostenere quotidianamente le dinamiche relazionali che si sviluppano all'interno del gruppo, ponendo particolare attenzione ai rapporti adulto - minore, adulto - adulto, minore - minore.
- Il luogo della **protezione dei più piccoli** in attesa che le loro mamme, ed eventualmente i loro papà, abbiano ritrovato o trovato (perché mai avuto) un certo benessere psico-fisico-relazionale; Casa famiglia vuole essere luogo in cui si pone la massima attenzione allo stato di salute globale dei bambini attivando dove e se necessario gli opportuni sostegni, permettendo loro di crescere all'interno di relazioni che rispettino la “giusta distanza” dagli adulti. Distanza che consente un'autonomia psico-fisica-relazionale.
-

Destinatari del servizio

La struttura **accoglie nuclei composti da donne, donne in gravidanza, mamme e bambini** (fino ai primi anni della scuola elementare) .

La Casa non è predisposta per accogliere donne con particolari problematiche legate alla tossicodipendenza, all'alcolismo e a problemi psichiatrici conclamati .

Procedura di pronta accoglienza

Casa Famiglia si rende disponibile all'accoglienza di due nuclei in situazioni di pronta accoglienza.

La disponibilità di ampi spazi all'interno della struttura consente di rispondere tempestivamente a richieste di messa in protezione di minori accompagnati dalle loro mamme se consenzienti.

I progetti individuali relativi a tali nuclei devono tener conto dei tempi stabiliti dalla normativa ed essere quindi contenuti entro i 120 giorni (eventualmente prorogabili)

L'inserimento di tali nuclei comporta l'introduzione di alcuni accorgimenti tendenti a tutelare le persone già presenti, consentendo tuttavia di garantire una accoglienza di tipo comunitario-familiare:

- a) vengono adibite a tale scopo numero 2 stanze con relativi servizi;
- b) vengono avviati, in accordo con il medico di base e con il pediatra, i necessari accertamenti sanitari;
- c) fin da subito e in attesa dell'esito degli esami, vengono usate esclusivamente stoviglie di plastica;
- d) in assenza di indumenti e generi di prima necessità si provvede quanto prima al reperimento o all'acquisto ;
- e) entro il primo mese di permanenza viene definito il progetto quadro e il PEI;
- f) fin da subito viene posta particolare attenzione ai motivi e alle modalità delle dimissioni dalla struttura tenuto conto dei tempi ristretti di valutazione.

La struttura della giornata

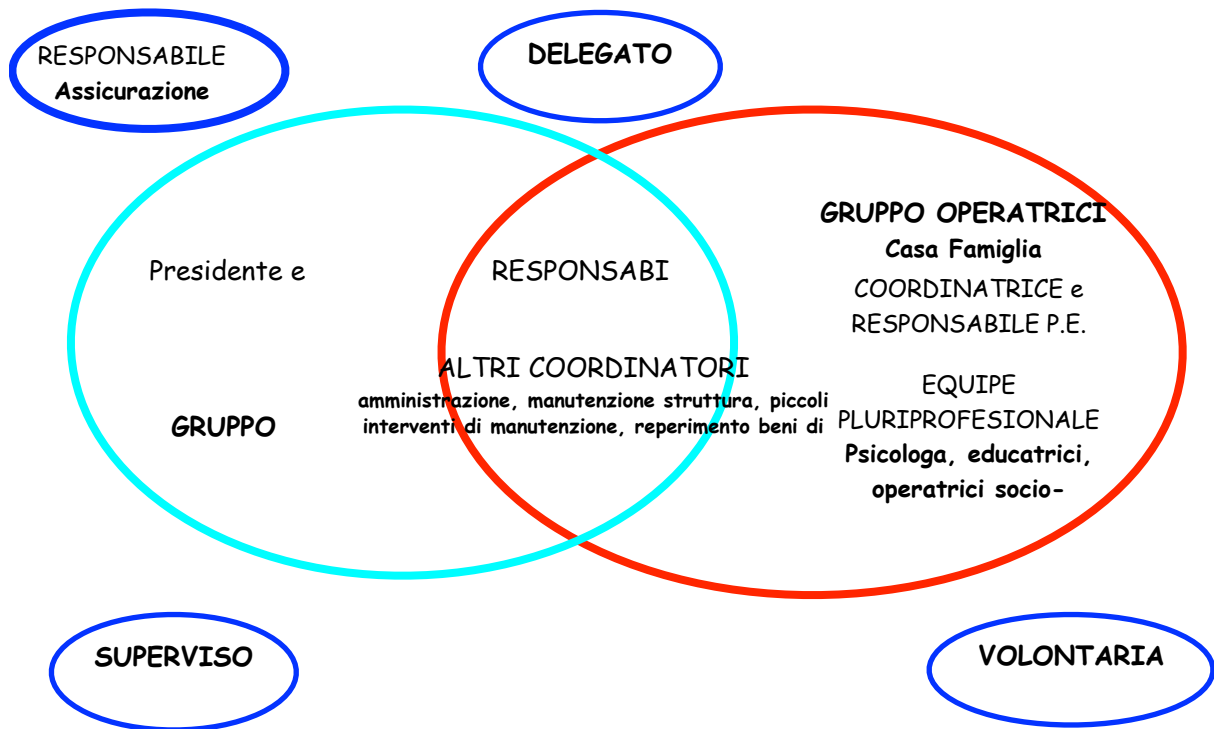
Importante considerare come nella vita residenziale la questione del rapporto tra regole e quotidianità si ponga nei termini della condivisione di regole, che nelle diverse situazioni della giornata guidino l'esecuzione di comportamenti, al fine di trasmettere modelli adeguati di azione.

L'operatore è l'adulto responsabile e si preoccupa che le regole vengano rispettate per una buona convivenza.

In proposito sono stati predisposti specifici regolamenti interni. (vedi allegati)

07.00 - 08.00	è il momento delle colazioni e della preparazione di ogni persona
08.00 – 09.00	eventuale accompagnamento bambini - consegne, trascrizione sul diario
09.00 – 11.00	attuazione di quanto previsto in base al diario e ai PEI (il sabato e la domenica sono previste attività varie soprattutto per i bambini)
11.00 – 12.00	preparazione pasti – acquisti, modalità di preparazione - eventuali affiancamenti
12.00 – 13.00	pranzo - luogo di relazioni
13.00 – 15.30	pulizie – riordino
15.30 – 18.00	attenzione ai bambini e alle loro esigenze, attenzione alla relazione con le mamme – eventuali affiancamenti
18.00 – 19.00	preparazione cena –acquisti, modalità di preparazione, eventuali affiancamento mamma / bambino
19.00 – 20.00	cena - luogo di relazioni
20.00 – 21.00	pulizie personali (particolare attenzione ai bambini) – eventuale somministrazione farmaci
21.00 – 23.00	tempo da poter dedicare alle mamme - dialogo, giochi, attività varie

ORGANIZZAZIONE



- il *delegato patriarcale* rappresenta all'interno dell'Istituto Casa Famiglia S. Pio X il Patriarca di Venezia.
- il *presidente* è nominato dal Patriarca di Venezia ed ha la rappresentanza giuridico-legale a tutti gli effetti dell'Istituto Casa Famiglia S. Pio X con annesso l'Asilo Nido.
- Il *gruppo dei familiari* è costituito da coppie che si sono assunte la responsabilità di gestire la Casa, offre gli aspetti rassicuranti e protettivi, proprio come una mamma ed un papà, offrono l'opportunità di vivere dunque in un clima familiare.
Il gruppo, ad un certo punto del percorso, ha compreso che, per poter garantire nel tempo la loro presenza e considerando come prioritaria e necessaria la loro vita personale e familiare, è indispensabile che gli incarichi siano suddivisi e ridistribuiti in base alle competenze e alle disponibilità di ciascuno (Presidente, Responsabile della Casa Famiglia, Responsabile dell'Asilo nido, Coordinatore amministrativo, Responsabile Assicurazione Qualità, ecc.) .
Il gruppo dei familiari porta, dunque, in Casa Famiglia la propria esperienza di vita, ma ha stabilito che per rendere più professionale ed efficace il servizio offerto alle persone accolte è necessario avvalersi del supporto di un gruppo di operatrici.
- Il *gruppo delle operatrici* da alcuni anni è composto da differenti professionalità (Assistente Sociale, Psicologa, Educatrice Professionale, Operatrici Socio Sanitarie).

Si è definita la necessità di saper affrontare la quotidianità, con tutto ciò che ne compete, al di là del proprio titolo di studio, mantenendo nel contempo la valenza e l'indispensabilità di portare ogni giorno la propria specifica preparazione professionale dentro i progetti dei singoli nuclei accolti. Questo stile organizzativo consente di rendere terapeutica la quotidianità, consente di osservare, valutare e sostenere le diverse situazioni a partire da momenti di vita aderenti alla realtà e di utilizzare strumenti, contesti e modalità adeguate alle capacità ed alle esigenze delle persone accolte.

Il gruppo delle operatrici, unitamente alla coordinatrice e responsabile dei percorsi educativi sono il fulcro della vita quotidiana, sono la stabilità professionale e relazionale che offre opportunità terapeutiche.

Questi due gruppi hanno una propria specifica identità. Per garantire una buona qualità operativa e relazionale sono state individuate modalità e tempi di collaborazione (equipe, coordinamenti, ecc.) e di condivisione rispetto allo stile di vita della Casa ed ai progetti da attuare. Vi è, dunque, un intreccio tra esperienza di vita familiare e competenza professionale.

- La **supervisione esterna**, attuata da una psicoterapeuta, viene realizzata periodicamente e consente riflessioni e approfondimenti alle operatrici quanto ai familiari. Offre uno spazio di pensiero e di parola su quanto si sta vivendo ed attuando.
- Ai **volontari** che entrano a far parte dei progetti e rispondono a delle esigenze di Casa Famiglia vengono proposte attività specifiche e limitate, ma indispensabili per un buon funzionamento di tutta la struttura, e viene richiesto di rispettare alcune regole (allegato).
- Il **Responsabile Qualità** è designato dal Consiglio di Amministrazione e ha la responsabilità e l'autorità per:
 - assicurare che i processi necessari per il sistema di gestione per la qualità siano predisposti, attuati e aggiornati
 - riferire al Consiglio di Amministrazione sulle prestazioni del sistema di gestione della qualità e sulle esigenze di miglioramento
 - assicurare la promozione della consapevolezza dei requisiti dei nuclei accolti nell'ambito di tutta l'organizzazione

Particolare importanza riveste la formazione iniziale e in itinere per il gruppo dei familiari, delle operatrici e dei volontari; viene garantita la possibilità di formazione interna periodica ed esterna attraverso la partecipazione a seminari, convegni, master, corsi di perfezionamento o specializzazione.

Considerata la particolarità delle situazioni accolte, a volte si rende necessario richiedere l'appoggio di alcune baby-sitter, per le quali viene anche predisposto un adeguato programma di formazione.

MODALITA' DI ACCOGLIENZA

Criteri e Procedure di ammissione

L'ammissione del nucleo avviene previa richiesta da parte dell'Autorità Giudiziaria, Forze dell'Ordine, Servizi socio-sanitari territoriali e viene formalizzata tramite comunicazioni scritte.

La richiesta viene tempestivamente valutata dal Consiglio dei Familiari che esamina la situazione del nucleo proposto per l'inserimento in riferimento ai bisogni evidenziati, alla compatibilità con i nuclei già accolti e alle risorse della Casa in quel momento disponibili.

I criteri di ammissione tengono conto della specificità e delle risorse della struttura e sono i seguenti

- assenza di conclamate problematiche legate alle dipendenze e a disagi psichiatrici
- i minori accolti non devono superare i sei / sette anni di età ;
- disponibilità ad accogliere minori fino alla conclusione della scuola primaria nei casi in cui siano presenti fratelli di età inferiore, nell'interno di non creare ulteriori separazioni all'interno del nucleo;
- compatibilità rispetto alle caratteristiche dei nuclei già presenti

Definita la disponibilità all'accoglienza, si procede nel modo seguente:

- incontri di conoscenza reciproca tra Servizi, Struttura e Nucleo da accogliere. Gli incontri si svolgono possibilmente prima presso il Servizio richiedente e successivamente presso la Comunità;
- definizioni delle modalità e dei tempi di trasferimento del nucleo dal luogo di origine alla Casa;
- definizione del progetto quadro, del PEI transitorio e degli accertamenti sanitari
- comunicazione scritta della disponibilità all'accoglienza e definizione della retta prevista

- all'ingresso del nucleo, si procede alla predisposizione di un fascicolo personale, alla compilazione della scheda di ingresso, alla consegna del regolamento interno nonché alla sistemazione logistica del nucleo
- al più presto e in base alle singole situazioni si prende contatto con le istituzioni competenti per l'inserimento scolastico, per incontri terapeutici ove necessario, per incontri protetti con il padre o la famiglia di origine;
- gradualmente l'ospite viene inserita nella vita della Casa invitandola alla partecipazione al 'gruppo di parola' tra le ospiti che prevede la discussione e il confronto sia per quanto riguarda tematiche legate alla convivenza nella Casa che per quanto riguarda temi di interesse comune proposti da loro stesse o dall'equipe,.
- fin da subito avvio della osservazione del nucleo ed organizzazione di eventuali azioni di sostegno specifiche.

Viene ovviamente garantita la piena e completa attuazione della normativa, civile e penale, a tutela del diritto alla riservatezza dei nuclei accolti.

L'ospitalità prevede uno sviluppo in quattro fasi

(per maggiori approfondimenti si rimanda al documento "Sviluppo progettuale dell'ospitalità presso Casa Famiglia San Pio X"

a) Accoglienza

E' una fase particolarmente delicata dove le persone sono particolarmente fragili sia per le sofferenze e le difficoltà vissute, sia per il cambiamento di vita che viene loro richiesto nel passaggio ad una realtà ancora sconosciuta e incerta anche se protetta.

A partire dal PEI transitorio, dopo un prima fase di osservazione viene formulato il progetto individuale educativo (PEI) per mamma- bambino in relazione al progetto quadro previsto dal servizio inviante e conseguentemente la definizione di ruoli, compiti e tempi di verifica.

b) Inserimento

In questa fase emergono alcuni aspetti significativi in vista di una reale definizione di un progetto di vita futuro verso l'autonomia o soluzioni alternative volte alla tutela del minore. E' certamente la fase più importante e determinante di tutto il percorso. La durata di questa fase è prevista in un massimo di due anni, tempo che pur sembrando lungo a volte risulta appena sufficiente per rielaborare il proprio vissuto e prendere consapevolezza della proprie risorse, ma spesso non di consolidarle

Periodicamente (ogni tre mesi) viene rivisto il PEI in base all'osservazioni e alle valutazioni effettuate concordando sempre tra le parti (Casa Famiglia, Servizi inviante, nucleo ospitato) i nuovi obiettivi da raggiungere

c) *Dimissioni*

Fase altrettanto delicata quanto quella dell'accoglienza, dove si rimettono in gioco tutte le paure e si prevede un altro "momento di passaggio da dentro a fuori", ma con nuove incertezze.

E' un momento carico di paure e di aspettative, caratterizzato da fragilità e possibili "passaggi all'atto" (simili spesso a quanto compiuto prima dell'ingresso) per non uscire da una dimensione di protezione.

In questa fase del percorso si inizia a definire la conclusione del tratto di vita vissuta presso la nostra struttura, pertanto si tratta di co-progettare la soluzione più adeguata nel rispetto delle esigenze dei minori, in prima istanza, e del piccolo nucleo in seconda battuta.

Sarà una valutazione complessiva a definire l'orientamento da intraprendere.

Concretamente si potranno verificare:

A) dimissioni per vita in autonomia

B) dimissioni per trasferimento ad altra comunità

C) dimissioni con separazione tra madre e bambino

D) dimissioni non autorizzate (il nucleo si allontana fuggendo dalla struttura – la madre abbandona il figlio in comunità.

d) *Affiancamento a domicilio* o mantenimento dei legami- dove e quando possibile - se le dimissioni hanno previsto soluzioni diverse.

Questa fase prevede, inevitabilmente, un'elasticità tra “il dentro” e “il fuori” nel caso in cui le persone concordino, consensualmente, queste modalità di progetto.

Si parte dal presupposto che questo passaggio possa essere connotato da una grande fragilità legata anche alle molte aspettative, da parte di tutti i soggetti coinvolti, ed in particolare da parte della donna.

Si precisa che non si tratta assolutamente di attuare un progetto di assistenza domiciliare, ma di valorizzare i legami relazionali che si sono venuti a creare nel tempo; un sostegno flessibile e modulabile a seconda delle tappe e delle fragilità o potenzialità, nell'intento di garantire una presenza ed un legame significativo da vivere in particolare nei momenti di maggior felicità (feste, compleanni, ecc) o di difficoltà.

Siamo consapevoli che nella nostra struttura entrano donne portatrici di fragilità e dolori, che per quanto possano aver “lavorato a loro stesse” non possono acquisire o recuperare tutte le capacità per vivere totalmente autonome e prendersi cura adeguatamente dei loro figli.

E' indispensabile pertanto offrire un sostegno per costruire con gradualità condizioni di vita ricche di legami relazionali.

Procedure di emergenza

Per un corretto funzionamento del servizio e per poter far fronte con immediatezza a tutte le situazioni che si potessero presentare, sono state previste particolari procedure di emergenza avendo attenzione alle accoglienze in emergenza, alle emergenze sanitarie (parto, malattie specifiche, malattie del personale operativo dipendente e non), e alle emergenze relative alla sicurezza (incendio, alta marea, litigi violenti)

Vedasi allegato

LA STRUTTURA

La Casa si trova sull'isola della Giudecca a Venezia, nelle vicinanze dell'imbarcadero dei vaporetti e quindi facilmente raggiungibile dal centro di Venezia e dalla terraferma e ben collegata con eventuali sedi di lavoro, servizi e luoghi di aggregazione.

Casa Famiglia ha a disposizione due strutture con ingresso indipendente più un ampio giardino per un totale di circa 1000 metri quadrati.

All'interno della Casa Famiglia, al piano terra, è presente anche l' Asilo Nido aperto al territorio.

Ogni spazio della Casa è stato pensato per permettere momenti di condivisione e aggregazione (spazi comuni) e momenti di intimità per mamma e bambino.

È disposta su tre piani:

piano terra: comprende l'ingresso, la cappella, la dispensa.

primo piano: comprende un appartamento composto da bagno, cucina, camera da letto per il pernottamento dell'operatrice o delle coppie di familiari che coprono le ore notturne e altre due stanze a disposizione del personale per le riunioni e l'archiviazione di tutta la documentazione (due computer con collegamento ad internet, due linee telefoniche e un fax).

Un salottino per visite e incontri da parte di parenti e amici delle ospiti, una sala giochi, un ampio soggiorno con quattro tavoli e una cucina. sette stanze adeguatamente arredate con bagno per le ospiti.

Il salottino, oltre la sala giochi e parte del giardino vengono inoltre utilizzati per 'incontri protetti' dei bambini e delle mamme con persone per loro significative, in particolare bimbi/papà.

Ogni aspetto dello spazio fisico è finalizzato a far sentire il nucleo a "casa sua", in un ambiente in cui si sente considerato e in cui può muoversi liberamente.

L'arredamento è quello di una normale casa ed è fatta particolare attenzione alla pulizia e alla cura degli ambienti comuni secondo un 'turnario' concordato con le ospiti.

Ogni nucleo ha a disposizione una camera con bagno, ambiente che può personalizzare e che tutela la sua privacy.

Secondo piano: cinque stanze con bagno per le ospiti, guardaroba-stanza armadi.

Come si può ben capire, sono molte le camere disponibili; questo consente di distribuire le ospiti a seconda delle caratteristiche del nucleo, adeguando l'utilizzo delle camere al numero dei componenti e delle loro esigenze.

In una struttura adiacente sono stati approntati quattro miniappartamenti, una sala multifunzionale e una cucina. Nella stessa struttura si trova la lavanderia utilizzata da tutte le ospiti.

Il giardino si divide in due zone di cui una a disposizione dei nuclei ospiti di Casa Famiglia e degli appartamenti sopra citati ed una riservata all'Asilo Nido.

PROCEDURE D'EMERGENZA

Abbiamo distinto varie tipologie di emergenza:

a. ACCOGLIENZA IN EMERGENZA:

Può capitare che ci sia la necessità di accogliere un nucleo in emergenza, con un brevissimo preavviso. In questi casi:

- Telefonare al Responsabile e alla coordinatrice per avere l'autorizzazione ad accogliere
- Confermare l'autorizzazione al servizio che ha richiesto l'accoglienza e farsi inviare un fax
- Preparare la camera per il nucleo
- Preparare la scheda di ingresso e il fascicolo personale
- Contattare in un secondo tempo il servizio per accordi successivi e poi procedere come per le normali accoglienze

b. EMERGENZE SANITARIE

1. Parto:

- Telefonare al 118
- Telefonare all'operatrice di affiancamento
- Organizzare appena possibile i turni in ospedale e in CF per i giorni successivi

2. Malattie specifiche:

- Epilessia: (da redigere caso per caso)
- Shock anafilattico: (da redigere caso per caso)

3. Malattia operatrici o famigliari:

- Riferire alla coordinatrice quali turni restano scoperti
- Contattare i colleghi in turno prima e dopo l'operatrice assente per chiedere se possono prolungare o anticipare il turno
- Contattare gli altri colleghi
- Contattare i famigliari

4. Altro

c. EMERGENZE RELATIVE ALLA SICUREZZA

▪ Incendio:

- evacuare la casa
- Chiamare 115
- utilizzare gli estintori più vicini

- acqua alta

- posizionare le paratie agli ingressi
 - assicurarsi che non ci siano pacchi deperibili posati sul pavimento del pianoterra
-
- litigi violenti
 - tentare di ristabilire la calma e allontanare i bambini
 - chiamare il 113 in caso di necessità
 - avvisare il Responsabile della Casa e la coordinatrice